

BILANCIO

Obiettivo del Comune: debito sotto i 3 miliardi

A dicembre si saprà se una politica di spesa «contenuta all'essenziale» sarà bastata a far scendere il debito del Comune sotto la soglia dei 3 miliardi di euro, una volta per tutte, dopo esser passato dai 3,28 miliardi del 2011 ai 3,30 dell'anno successivo fino ai 3,086 del 2013. Il resto dovrebbe rientrare a suon di 100 milioni di euro all'anno, come ha stabilito la commissione Bilancio, prima che la Sala Rossa approvasse il documento di rendicontazione portato al voto da Passoni. Risparmi resi «necessari» dal «calo costante dei trasferimenti e delle entrate tributarie», diminuiti di quasi 116 milioni rispetto al 2012 e «attestate a circa 747 milioni

di euro», tagli al personale per 9 milioni di euro, insieme a 74 milioni recuperati dalle multe e 27 dall'evasione fiscale, hanno fatto chiudere il bilancio di Palazzo Civico con un avanzo di 52 milioni e 340mila euro «che sarà interamente vincolato all'abbattimento del debito della Città». Nella delibera approvata dalla Sala Rossa «il totale delle entrate ammonta a 1.344.298 milioni di euro». Nessun taglio a servizi sociali e «a domanda individuale», per cui sono stati spesi «circa 97 milioni di euro a fronte di entrate, in forma di rette e tariffe, per circa 51 milioni di euro».

[en.rom.]

In breve

FONDO SOCIALE

Per 650 famiglie un aiuto per l'affitto

→ Circa 650 famiglie in difficoltà economiche che non sono state in grado di pagare l'affitto della casa potranno presentare domanda di accesso al Fondo sociale 2013. La giunta regionale del Piemonte ha infatti deliberato di riconoscere ai Comuni, la facoltà di versare alle Agenzie territoriali per la casa, entro il 31 maggio, quanto ancora dovuto dagli assegnatari di alloggi rispetto alla quota minima 2012. In tal modo queste famiglie possono avere accesso al fondo.

LA STAMPA P.39

A GESU' OPERAIO

Stasera la veglia con Nosiglia per il mondo del lavoro

Si tiene questa sera alle 21, nella parrocchia di Gesù Operaio (via Ternengo angolo via Tollegno), la veglia di preghiera per il mondo del lavoro in occasione della solennità di San Giuseppe Artigiano e della Festa del Lavoro. L'incontro, pre-

sieduto dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, è intitolato «Discepoli di Gesù Lavoratore. Una Comunità cristiana in preghiera e in azione». La riflessione è dedicata dall'arcivescovo ai lavoratori di tutte le categorie professionali, ai rappre-



Nosiglia con i lavoratori Fivit

sentanti delle istituzioni, di enti ed associazioni di categoria.

La veglia partirà dalla meditazione che Papa Francesco aveva fatto la mattina del 1° maggio 2013, le cui prime parole erano state «Prima di tutto l'uomo e la sua dignità». L'appuntamento sarà preceduto - dalle 18 alle 20 - da un incontro nel salone parrocchiale per ricordare la figura e l'impegno di don Gianni Fornero come direttore della Pastorale del Lavoro, a dieci anni dalla morte.

“Basta cassa per le aziende decotte: crea solo un limbo”

JACOPO RICCA

Il de ancora positivo, ma deve provare a pensarci. Nonostante un tasso di disoccupazione che nel 2013 è rimasto stabilmente sopra il 10% il mercato del lavoro regionale continua a essere in movimento, a certificarlo ci sono i dati dell'Agenda Piemonte Lavoro che parlano di circa 500 mila opportunità d'impiego nell'ultimo anno, ma il direttore Franco Chiaromonte, cerca di non vedere troppo nero: «La flessione rispetto al 2008 è comune sia per i quattro anni passati da 630 mila a 497 mila avviamenti. Questo è un dato che non racconta per forza un aumento di impieghi, ma ci rappresenta un mercato del lavoro che non è immobile».

SEGUE A PAGINA IX

“Basta con la cassa

alle aziende decotte Un limbo per operai”

JACOPO RICCA

>SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

RETTORE, DAL SUO PUNTO DI OSSERVAZIONE SI PUÒ DIRE CHE LA RECESSIONE SI È FINITA?

«Gli imprenditori usano contratti precari sia perché hanno bisogno di flessibilità, ma anche perché non conoscono senza averlo prima messo alla prova. Non si riconoscono con i concetti di competenza del lavoratore con i sistemi di avviamento al lavoro. Con le esigenze delle imprese, manca solidità nei sistemi di avviamento al lavoro. Con il lavoro ci siamo resi conto di come i lavoratori non sappiano cosa cercano le imprese, né come valorizzarsi con i curricula».

COMÈ CAMBIATO IL MERCATO DEL LAVORO CON LA CRISI?

«C'è stata una diminuzione dei posti fissi: sono passati da 167 mila a 103 mila in quattro anni. Un calo superiore al 38% che è molto più alto di quello generale degli avviamenti». **MENO TEMPI INDETERMINATI E PIÙ PRECARITÀ?**

«In valori percentuali i contratti a tempo determinato sono cresciuti: siamo scesi sotto di 27 mila. Però c'è un elemento positivo: negli ultimi due anni sono aumentate costantemente le stabilizzazioni di situazioni precarie». **LE IMPRESE NON RIESCONO A PROGRAMMARE SUL LUNGO PERIODO E QUINDI PREFERISCONO TRACCEGGIARE COME PROVOGHE SUL BREVE TERMINE?**

«Se noi guardiamo i contratti utilizzati in questi anni diminuiscono molto le forme più estreme di garanzia e flessibilità (posto fisso e lavoro a progetto), mentre si salvano i tempi determinati e la somministrazione. Tra il 2010 e il 2013 gli occupati di quest'ultimo tipo sono passati da 93 mila a 98 mila, forse perché le società si danno un respiro più corto e questi sono gli strumenti più efficaci per far fronte alle esigenze d'inserimento». **DA QUESTI NUMERI SEMBRA CHE LA POLITICA DEL LAVORO DI RENZI RIPRODUCO QUELLO CHE GIÀ AVVIENE SUL MERCATO. È COSÌ?**

Marchionne progetta lo scorporo dell'Alfa con sei nuovi modelli

Il gruppo Fiat ridisegna i piani di produzione
il Biscione avrà motori appositamente creati

L'ANNUNCIO viene dalla rivista specializzata
Automotive News. «Marchionne sta pensando
allo scorporo dell'Alfa». Dal Lingotto non
giungono conferme né smentite e il titolo Fiat
schizza in Borsa sull'ipotesi, giudicata con
freddezza a Torino, di una
quotazione separata dell'Alfa e
addirittura di una sua futura
vendita. Così, nel corso della
giornata, il titolo perde slancio e
torna ai livelli dell'apertura.
Quella dell'edizione europea di An è la prima di
una serie di anticipazioni che da qui al 6 maggio
arriveranno per raccontare il piano industriale



che l'ad del Lingotto illustrerà a Detroit.
Secondo la rivista specializzata i nuovi modelli
del marchio Alfa saranno sei e verranno
realizzati tutti in Italia. Ipotesi che viene
commentata positivamente dai sindacati.
«Sarebbe certamente positivo un piano che
prevedesse nuove produzioni soprattutto per
quegli stabilimenti che oggi fanno più cassa»,
dice Ferdinando Uliano della Fim nazionale.
Che aggiunge: «Attendiamo nelle prossime
settimane l'avvio della costruzione della linea di
Mirafiori per il SUV della Maserati. Un
investimento già annunciato e che speriamo
ritardi solo in attesa dell'evento di Detroit».

Quell'infanzia rubata è anche il nostro passato

In mostra da domani 200 scatti del fotografo-sociologo Lewis Hine

MARIA TERESA MARTINENGO

Ritraggono la realtà dell'infanzia che non può vivere i suoi anni, sfruttata senza orari, abbruttita, obbligata a crescere al galoppo per aiutare familiari adulti e fratelli più piccoli a sopravvivere, le fotografie di «Infanzia rubata. Le immagini che turbarono l'America», mostra dedicata al grande Lewis Wickes Hine (1874-1940) che s'inaugura domani alle 11 al Collegio Artigianelli di corso Palestro 4. Bambine e bambini ritratti nelle miniere di carbone, nei campi di barbabietole e di cotone, nelle filature, nelle vetrerie, nelle strade di New York, strilloni e lustrascarpe di sei anni. Fantasmi per i libri paga, malati, stremati dalla fatica e dal rumore assordante delle macchine.

Rifiuti umani

Dagli anni in cui furono scattate quelle immagini è trascorso un secolo, ma il lavoro del sociologo-fotografo di Oshkosh, Wisconsin, che agli inizi del 900 immortalò gli immigrati di Ellis Island e mostrò agli Stati Uniti la vergogna nazionale del lavoro minorile, continua a fare l'effetto di un pugno allo stomaco. «Finiscono nel Cumulo dei Rifiuti Umani già prima che la loro esistenza muova i primi passi sicuri. Un ragazzo - scriveva Hine a commento del suo lavoro - commette un passo falso, cade dentro la macchina, perde le dita, non è più adatto per lavorare per sempre».

L'indifferenza, tra le 200 foto selezionate da Giovanni Carlo Bonotto e Rodolfo Suppo tra il materiale messo a disposizione

STATI UNITI

I bambini lavoratori nei campi e nelle città turbarono le coscienze

dalla Biblioteca del Congresso di Washington, non è un sentimento ammesso. E infatti l'Ismel, l'Istituto per la memoria e la cultura del lavoro, la Fondazione Colonnetti e l'Opera Torinese del Murialdo le hanno volute proporre per far riflettere, soprattutto i più giovani, sul tema del lavoro e dei suoi risvolti più drammatici.

Il nostro passato

«Come ti chiami, piccola?», chiese Hine a una bambina che sgusciava le ostriche. «Non lo so», rispose lei. «Quanti anni hai?». «Non lo so». «Quanti secchi di ostriche riempi al giorno». «Non lo so». Hine: «La cosa che fa più pena è che non sanno. Che cosa fanno allora? Abbastanza per adattarsi a tutto ciò che sta attorno».

In quegli occhi spaventati, induriti, rassegnati, di un secolo fa ci sono i bambini lavoratori di oggi che vediamo - spesso distrattamente - nei paesi che attraversiamo da turisti. Ma c'è anche l'«altro ieri» nostro, non così lontano da essere già dimenticato: quegli occhi sono quelli dei nostri nonni dati «in affitto», finita la seconda o la terza elementare,

a 9-10 anni, nelle campagne, sulle colline delle Langhe, nelle valli. Pastori, operai agricoli in miniatura, servette, sguattere, «baby sitter» per bimbi appena un po' più piccoli...

L'occasione

L'iniziativa di Ismel, in cui cooperano le fondazioni Gramsci, Salvemini e Nocentini, Cgil, Cisl e Uil, Comune, Provincia, Archivio Storico Fiat, Unione Industriale e Camera di Commercio, si apre

alla vigilia del primo maggio non a caso. «Abbiamo voluto proporre le fotografie di un tempo per riflettere sull'oggi e sulle condizioni di mancanza di tutela dei bambini in molte parti del mondo. Ma anche in Italia - ricorda Marcella Filippa, direttore dell'Ismel -, ci sono aree dove il lavoro minorile non è affatto scomparso». Se ne parlerà nel convegno del 12 maggio con, tra gli altri - Uliano Lucas, Fabio Geda, Anna Biondi dell'ILO.

LA STAMPA
MARTEDI 29 APRILE 2014

In città | 57

TI OVRITZE

Nel 2013 781 stanziamenti ordinari: il 38% è stato destinato alle politiche sociali

Dalla Compagnia 124 milioni al territorio

➔ Ha chiuso il 2013 con un avanzo di 176 milioni di euro la Compagnia di San Paolo, che ieri ha approvato il bilancio nella riunione del consiglio generale presieduta da Luca Remmert. Nel 2013 la fondazione, primo azionista di Intesa Sanpaolo, ha erogato al territorio quasi 124 milioni di euro, cifra che si avvicina a 130 milioni se si includono le somme recuperate dagli stanziamenti degli anni precedenti.

Il consiglio generale ha espresso «soddisfazione per i risultati conseguiti in termini di volume delle erogazioni, ottenuti senza il ricorso al fondo di stabilizzazione delle erogazioni e grazie all'impegno degli organi e alla professionalità degli uffici». Ha poi deliberato l'accantonamento di 7,8 milioni di euro alla riserva per l'integrità del patrimonio (dopo averne accanto-

nati 35 alla riserva obbligatoria) mentre 4 milioni sono stati destinati ai fondi per erogazioni in settori rilevanti. Dal 2009 la Compagnia ha incrementato le erogazioni al territorio di 7 punti. Nell'esercizio dello scorso anno, sono stati deliberati 781

stanziamenti ordinari: il 38% di questi è stato destinato alle politiche sociali, il 34% alla ricerca e istruzione superiore, il 12% al patrimonio storico-artistico, il 12% alle attività culturali e il 4% alla sanità. Circa 4,7 milioni addizionali sono stati destinati ai fondi

per il volontariato. Il valore delle attività finanziarie lorde a fine 2013 è di 5,8 miliardi di euro (contro i 5,2 del 2012), di cui il 48% circa è rappresentato dalla partecipazione strategica in Intesa Sanpaolo e il 3% da investimenti.

[al.ba.]

FONDAZIONE CRT

Avanzo in crescita di 30 milioni

Ha chiuso con un avanzo in crescita a 42 milioni di euro il bilancio 2013 della Fondazione Crt, azionista di Unicredit. La crescita è di 30 milioni rispetto all'anno precedente, ma «il risultato - ha precisato la fondazione - risente ancora fortemente del notevole sostegno patrimoniale fornito negli ultimi anni alla banca conferitaria UniCredit». «La Fondazione - prosegue la nota - è comunque riuscita a ridurre significativamente l'indebitamento contratto in relazione al sostegno patrimoniale fornito alla banca conferitaria ed i connessi oneri finanziari. Il patrimonio netto contabile è superiore a 2 miliardi, con investimenti a valori di mercato

superiori a 3 miliardi di euro (contro i 2,4 del 2012). Gli interventi istituzionali a sostegno del territorio superano i 41 milioni e la Fondazione ha inoltre effettuato pagamenti inerenti l'attività istituzionale per oltre 74 milioni dai 65 dell'anno precedente. Con le erogazioni deliberate nel 2013, le risorse complessivamente assegnate dalla Fondazione all'attività istituzionale dal 1992 ad oggi superano 1,5 miliardi di euro ed il fondo di stabilizzazione delle erogazioni, che è finalizzato a contenere in un orizzonte temporale pluriennale la variabilità delle erogazioni, è pari a 127 milioni di euro.

[al.ba.]

TO CRONACA QUI

martedì 29 aprile 2014

13

... un gesto intenzionale

COMUNE E REGIONE Siglato l'accordo di programma per la riqualificazione dell'area sulla Spina 2

Sì al centro congressi all'ex Westinghouse

➔ Trenta giorni per l'approvazione della Sala Rossa e un anno affinché sia trasformato in progetto esecutivo, ma i cantieri nell'area ex Westinghouse, assegnata lo scorso dicembre per circa 19 milioni di euro, non partiranno non prima del 2017. La «fase operativa» ha appena poggato i piedi sulla linea di partenza e gli assessori di Comune e Regione, Lo Russo e Quaglia, hanno siglato l'accordo di programma che avvierà la riqualificazione delle aree ex Lancia/Framtek sulla Spina 2 e comprende anche il sito dove sorgerà il nuovo centro congressi della città. Con il nuovo accordo, messo a punto tra Palazzo Civico e Palazzo Lascaris,

viene «perfezionata la destinazione d'uso dell'area d'intervento» spiega l'assessore Lo Russo. Secondo il progetto preliminare sono previsti 40mila metri quadrati di superficie lorda di pavimento di cui almeno 30mila destinati ad attrezzature di interesse generale e attività turistico ricettive, tra cui il centro congressi, insieme ad un massimo di 10mila metri quadrati destinati ad insediamenti produttivi e terziario. Il nodo cruciale da sciogliere sarà questo insieme alle preoccupazioni del quartiere e dei residenti per l'arrivo di un nuovo centro commerciale, compendiate poco più di due mesi fa da una petizione presentata a Palazzo Civico.

«Torino è una meta turistica e il turismo congressuale è uno degli assi strategici su cui la città vuole investire» ha specificato l'assessore Stefano Lo Russo. «Il nuovo centro congressi, per tipologia e caratteristiche, permetterà a Torino di competere a livello internazionale con le principali sedi europee, tradizionali mete congressuali». La prossima fase sarà quella «operativa» secondo Lo Russo. Quella che dovrà «verificare la piena rispondenza ai criteri già definiti nel bando» e «sarà tesa a concordare con gli operatori il miglior inserimento urbano della nuova struttura».

Enrico Romanetto

Qui Piemonte

Nella scuola media con 36 etnie diverse

FABRIZIO ASSANDRI
TORINO

«**C**'erano ragazzine marocchine contestate dalle compagne albanesi ed egiziane perché non portano il velo». Litigavano in italiano. L'insegnante Laura Manassero se ne è accorta e ha portato il tema all'attenzione della classe: «L'abbiamo elaborato insieme. Questa è integrazione: stare insieme a partire dalle diversità».

Alla media Morelli, tre plessi per 600 studenti, l'80% sono stranieri, di 36 etnie diverse. Una buona parte è di prima generazione, nati nei Paesi d'origine e spesso a casa parlano solo la loro lingua. La scuola non è disertata dagli italiani, ma è il quartiere a essere abitato per la maggioranza da stranieri. «Rispecchiamo la composizione del territorio: non c'è una fuga di iscrizioni», dice la preside Olivia De Gregori. Anche se, ammette, qualche insegnante non accetta subito di buon grado il trasferimento qui. «L'integrazione non si risolve con la pedagogia del *cus cus*, cioè con un po' di folklore», dice Manassero. Qui gli insegnanti fanno tutto sulla provenienza dei loro studenti e sui flussi migratori. E la scuola della multiethnicità ha fatto una bandiera. Al punto da vincere concorsi coi suoi cortometraggi sull'integrazione. E al punto da non limitarsi a insegnare ai ragazzini l'italiano, ma anche le loro lingue d'origine, arabo, romeno e adesso dovrebbe partire anche cinese. Ahmed, egiziano, di 11:

«Frequento il corso di arabo per non dimenticarlo».

La didattica si adegua: «Oggi in geografia abbiamo parlato del colonialismo: a partire dal perché i ragazzini senegalesi parlano francese».

La zona in cui si trova la scuola è spesso il primo approdo degli immigrati, che poi quando migliorano le loro condizioni si trasferiscono. Ad anno scolastico avviato ci sono inserimenti di ragazzi appena arrivati dall'estero, 61

l'anno scorso. Alcuni, per brevi periodi, fanno ritorno al loro Paese, spezzando la continuità. «L'ufficio scolastico regionale ci spinge a formare classi piene: noi ci battiamo per lasciare posti liberi per accogliere chi arriva a metà anno».

I ragazzi litigano

e a volte il tema del razzismo emerge. Ci sono anche episodi che fanno sorridere, come i due ragazzi, uno cinese e uno rumeno che litigando con un turco gli hanno detto: «Torna a casa, marocchino». Ma ci sono differenze trasversali, che uniscono o dividono a prescindere dalla provenienza: «Ad esempio i genitori più permissivi o meno sull'uso di Facebook». E poi ci sono tante cose che uniscono, come lo sport o il teatro. Il professore di religione, Gigi Rondana, darà vita insieme al teatro salesiano Valdocco a un musical sulla vita di don Bosco, a cui partecipano anche ragazzi musulmani che frequentano l'oratorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A lezione di integrazione
alla "Morelli" di Torino,
dove gli insegnanti
insegnano la convivenza a
ragazzini di tutto il mondo
e i musulmani recitano la
vita di don Bosco**

Le esperienze sul territorio

AU p 16